

Enti locali
Anci-Pci
per i fondi
ai Comuni

ROMA. Le amministrazioni comunali, in mancanza di un decreto legge che fissi norme certe sulla finanza locale, non sono ancora in grado di predisporre i bilanci di quest'anno. Con le conseguenze facilmente immaginabili: blocco della spesa per investimenti, ritardi nei pagamenti, etc. Questa difficile situazione è stata illustrata dai dirigenti dell'Anci, l'associazione nazionale dei Comuni, ad una delegazione del Pci composta dal presidente del gruppo alla Camera, Zangheri, dal responsabile sezione autonomie locali, Pellicani e da Bruno Salaroli. Zangheri ha assicurato l'Anci che il Pci si impegnerà - come c'è scritto in un comunicato - a sostenere le richieste degli amministratori.

Pci-Verdi
Impegni
comuni
alla Camera

ROMA. Un impegno a collaborare sui maggiori temi ambientali è stato assunto in un incontro fra una delegazione di deputati del Pci, guidata dal capogruppo alla Camera Zangheri ed una delegazione di rappresentanti delle Liste verdi guidata dal capogruppo Mattioli. Nel corso dell'incontro - secondo il deputato comunista Chicco Testa - si è raggiunta una sostanziale convergenza sulla necessità di varare in tempi brevi la legge sul referendum, in modo che si possa votare in autunno, e sulla richiesta di chiusura del reattore nucleare "Pec" del Braconero. Sia i comunisti che i Verdi si sono detti impegnati - a partire dalla prossima legge finanziaria - ad intervenire per un aumento dei fondi destinati alla politica ambientale.

I giorni caldi della Rai
E adesso Manca anche
segretario
socialista in Umbria

Enrico Manca potrebbe essere eletto sabato prossimo segretario regionale del Psi in Umbria: l'incarico gli è stato offerto dagli stessi organismi umbri del partito. Intanto, l'ipotesi di spogliare la Rai di tutte le attrezzature tecniche (per conferire all'Iri), sembra stuzzicare molte componenti della Dc, che in questa soluzione vedrebbero anche l'occasione ideale per «demitizzare» la Rai.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il direttivo regionale del Psi umbro è convocato per sabato mattina. Tra le questioni da affrontare anche quella della sostituzione di Cellini, appena eletto deputato. A Perugia ha trovato conferma negli stessi ambienti socialisti la notizia secondo la quale i dirigenti del Psi a livello regionale e delle due province hanno offerto l'incarico di segretario regionale al presidente della Rai, il quale - come è noto - il 10 scorso ha sciolto la riserva, ha rinunciato al mandato parlamentare optando per la presidenza della Rai. Manca non disdegna questa soluzione: di qui l'ipotesi che l'elezione possa avvenire già sabato.

A viale Mezzini non ci sono reazioni o commenti ufficiali alla vicenda. Un po' perché si è curiosi di vedere che cosa davvero deciderà Manca; un po' perché l'attenzione è molto rivolta a un'altra questione, vale a dire lo scorporo della Rai dai suoi impianti di trasmissione. L'ipotesi viene rilanciata in questi giorni da settori della Dc e si riassume così: nel quadro della razionalizzazione delle attività Iri nel campo delle telecomunicazioni si dovrebbero conferire a una società delle partecipazioni statali - forse Telespazio, forse da costituire ex novo - tutti gli impianti Rai; a questi accorpate anche gli impianti del network privato (Berlusconi) in modo che la nuova società non possa curare la gestione e l'affitto ai singoli richiedenti, pubblici e privati. Questa ipotesi è stata ripescata qualche giorno fa dal direttore di Raiuno, Giuseppe Rossini, che nell'arcipelago dc vanta una solida appartenen-

Incontro a Botteghe Oscure
tra comunisti
dirigenti Cgil e Pci
sul dopo-elezioni

Sindacato e partito
la lezione degli errori

Le ragioni della sconfitta elettorale del Pci e le condizioni che possono consentire una ripresa dell'iniziativa politica e di lotta nel paese sono state discusse ieri nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato dirigenti nazionali e regionali del Pci, con Natta e Occhetto, e segretari comunisti confederali e di categoria della Cgil.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Come riprendere in tempi brevi un'iniziativa di massa e politica? Cosa deve fare il sindacato e cosa può fare il partito? La prospettiva di una nuova stagione di lotte per le riforme vede le loro strade dividersi o impone una convergenza degli sforzi per aggiornare strategie e iniziative? Continuando idealmente il largo dibattito già da settimane in corso nel paese e culminato nel recente Comitato centrale, ieri per l'intera giornata hanno discusso di questi temi dirigenti nazionali e regionali del Pci con i segretari comunisti della Cgil, della confederazione e delle categorie. Un dibattito impegnato, senza diplomazie, condito di critiche severe e qualche volta aspramente gli errori commessi, dal sindacato e dal partito, ma dal quale hanno cominciato a emergere anche orientamenti più precisi, indicazioni di scelte da compiere e di scadenze alle quali non si può sfuggire. Sono intervenuti nella discussione Natta e Occhetto, Antonio Pizzinato e Bruno Trentin, decine di dirigenti politici e sindacali. E molti alla fine

Vivace dibattito
introdotta da Bassolino
Interventi di Natta,
Occhetto, Pizzinato, Trentin

Ci sono nuove
possibilità
anche in Italia

Natta non si è però solo soffermato sulle note dolenti della situazione. «Ci sono anche nuove possibilità che si delineano, a Ovest e a Est, e anche in Italia». «La crisi della direzione politica che attraverso il paese - ha detto - non si risolve certo con l'incarico dato a Gorla». «Si può aprire una situazione di movimento nei rapporti politici, perché non c'è solo un contrasto sul potere, sono tornati in discussione le condizioni generali della nazione, le esigenze di giustizia, i problemi dello Stato». Quindi non solo problemi da risolvere ma anche possibilità nuove, che devono spingere a moltiplicare «gli sforzi progettuali».

La cinghia di
trasmissione
È una via sbarrata

Natta ha sostenuto che la riflessione comune che si è aperta e che deve continuare, tra i sindacalisti comunisti e del partito, è una necessità sostenuta dal fatto che «in Italia non sono pensabili sforzi diversi per i partiti del movimento operaio e per le organizzazioni dei lavoratori». È un legame sancito dalla stessa «coscienza popolare». Al fondo della sconfitta di giugno, ha ripetuto Natta, sta un limite di capacità progettuale, una rispo-



Alessandro Natta



Antonio Bassolino

sta inadeguata ai grandi problemi della nostra epoca». Ma senza il coraggio di scegliere e di mettersi alla prova si allentano i legami di rappresentanza del sindacato e, per il partito, diventa più arduo promuovere una politica di alleanze.

Oggi Consiglio regionale
Crisi sarda, resta
il disaccordo
sull'assetto di giunta

Stamane si riunisce il consiglio regionale sardo per l'elezione del presidente e della nuova giunta. Difficilmente però i partiti della maggioranza di sinistra, sardista e laica si presenteranno con una posizione comune: fino alla tarda serata di ieri infatti non era stato ancora raggiunto un accordo sull'esecutivo. Gli ultimi tentativi di mediazione sembrano naufragati davanti all'irrigidimento del Psdz.

Legazioni in giunta, senza scambi di assessorati. Eppure fino a ieri proprio questa sembrava essere la via d'uscita per concludere rapidamente la crisi: gli stessi sardisti, infatti, nel documento conclusivo del proprio consiglio nazionale tenuto domenica scorsa a Santa Giusta avevano fatto un esplicito riferimento alla possibilità dei partiti di decidere «in piena autonomia». Invece alla fine sarebbe prevalso un orientamento più rigido.

La sinistra Psi non si scioglie, si sfalda

La sinistra Psi non si scioglie, si sfalda. La riunione della corrente, agitata dalla questione morale, accontenta Signorile: niente autodissoluzione. Ma Spini avvia la secessione. Invece, Claudio Signorile, che, com'è noto, la sua corrente non vuole assolutamente sciogliersi («Si scioglie quello che è inutile. E la sinistra è oltremodo utile nel nuovo quadro politico, quanto mai vitale»). E, come è noto, manifesta apprezzamento per l'incarico a Gorla («C'è un netto salto di generazione»).

Guerzoni propone a socialisti e laici un confronto programmatico
Sette punti di contenuti e di strumenti per...

Governo più largo in Emilia

«Confronto su nuovi punti programmatici, per una più alta qualità del governo regionale, per una fase costituente che punti a una nuova maggioranza in Regione». Luciano Guerzoni, presidente della Regione Emilia-Romagna, a nome dei comunisti emiliani, ha invitato ieri Pri, Psi, Psdi e anche i Verdi (assieme alle forze sociali) ad un «confronto a tutto campo». Prime reazioni di socialisti e repubblicani.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

JENNIFER MELETTI

BOLOGNA. «Vi chiediamo di entrare nel governo regionale. Ma non dovete dire sì o no subito. Prima mettiamoci attorno ad un tavolo, a discutere importanti punti di programma e nuovi strumenti di governo». Questa, in estrema sintesi, la proposta fatta ieri da Luciano Guerzoni, presidente della Regione Emilia Romagna, a repubblicani, socialisti, socialdemocratici, per costituire una giunta democratica e di programma, fondata sulle sinistre e sulle forze la-

che si sono associati alla decisione ufficiale della Federazione di Firenze, dopo un incontro tra Spini e l'assessore regionale «Riformista» Magnolli: non sono venuti a Roma l'on. Maccheroni, Bagnoli, Cecchini, Chelini, Ghiandelli, Manneschi, Giorgio Spini, Spreafico. «L'assemblea nazionale - fanno sapere in una nota congiunta - costituisce il luogo giusto per esprimere le esigenze organizzative e di qualificazione morale del partito che sono proprie del filone culturale che fu di Riccardo Lombardi».

La riunione della corrente, agitata dalla questione morale, accontenta Signorile: niente autodissoluzione. Ma Spini avvia la secessione

ROMA. Ma Spini, l'on. Valdo Spini, verrà a questa riunione della sinistra socialista, agitata dalla questione morale? «No; non verrà. E fa bene a non venire. Ha ritenuto, lo dico giustamente, di essere stato "espulso" con quella dichiarazione di Borgoglio che l'ha definito un "cane scioltito". Ma dove siamo? Qui nessuno può espellere nessuno...» è la risposta del sen. Luigi Covatta, altro esponente in odore di dichiarata «eresia». Covatta al residence di Ripetta, dove si tiene la riunione, invece, c'è venuto. Per ripetere la proposta di «autoscioglimento», avanzata dopo il «caso Trane»? «Certo, non c'è dubbio...».

VINCENZO VASILE

ne, invece, c'è venuto. Per ripetere la proposta di «autoscioglimento», avanzata dopo il «caso Trane»? «Certo, non c'è dubbio...».



Luciano Guerzoni

ma si apre un confronto su temi di carattere programmatico. Poi si verificherà. I punti proposti non rappresentano grandi novità. Comunque, quella proposta da Guerzoni è una strada nuova, che va approfondita e meditata. È un elemento nuovo che cogliamo e valorizziamo».

La sinistra Psi non si scioglie, si sfalda

«Non viene Spini? Mi dispiace, scuse mestamente la testa il torinese Filippo Fiandrotti. «Per l'assenza di Mattina, il dirigente sindacale, non mi stupisco, invece. Già in campagna elettorale aveva firmato un appello per i candidati autonomisti». E Fiandrotti mostra ai cronisti l'ultimo trofeo correntizio, il consigliere regionale piemontese Giancarlo Tapparo che ha appena lasciato i craxiani per aderire alla «sinistra». Questi spiega la sua scelta opposta al vento di smobilizzazione del raggruppamento, che qui sembra spirare, con la «presenza in sede locale di La Ganga che ha ristretto per tutti gli spazi di agibilità politica reale».